

Assessore all'Energia e alle Riforme Istituzionali

Via Vannetti, 41- 38100 Trento
Tel. 0461 497580 – Fax 0461 497581
e-mail: ass.energia@provincia.tn.it

Trento, 2 agosto 2004

Prot. n. 611/2004-Segr.

Egregio Signor
Roberto Bombarda
Consigliere provinciale
Gruppo consiliare
Verdi e Democratici per l'Ulivo
SEDE

e, p.c. Egregio Signor
Giacomo BEZZI
Presidente
Consiglio provinciale
SEDE

Egregio Signor
Lorenzo DELLAI
Presidente
Giunta provinciale
SEDE

Oggetto: *interrogazione n. 161 di data 12 maggio 2004. Risposta.*

Con riferimento all'interrogazione specificata in oggetto, sulla base degli elementi acquisiti presso le competenti strutture in ordine alla situazione del fiume Sarca, a valle della diga di Ponte Pià, si fa presente quanto segue.

Ho già avuto modo di chiarire, rispondendo a una Sua precedente interrogazione, che reali possibilità di manovra in ordine ai rilasci in alveo a valle delle grandi e piccole opere di derivazione d'acqua ci saranno per la Provincia Autonoma di Trento solamente ad avvenuta approvazione del Piano Generale di Utilizzazione delle acque pubbliche ai sensi dell'art. 3 del Decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463.

Fino a tale data è vigente una fase sperimentale dei rilasci, governata dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1532 del 16 giugno 2000, con la quale risultano definiti una serie di punti di rilascio sui corsi d'acqua del Trentino, interessati da grandi opere di sbarramento o di captazione, con determinazione della relativa entità di rilascio. Questo ai sensi della norma statutaria dianzi richiamata, la quale, nelle more del Piano, prevede comunque che i concessionari di grandi derivazioni siano tenuti al rilascio delle portate di rispetto nella misura pari a due litri al secondo per ogni chilometro quadrato di bacino imbrifero sotteso alle opere di presa, anche in funzione sperimentale per la ridefinizione dei disciplinari di concessione.

Ulteriori possibilità di intervento potrebbero ancora esserci nel momento in cui arrivassero a definizione le procedure previste dal medesimo Decreto legislativo n. 463/1999 in ordine a quanto previsto dal D.P.R. 26 marzo 1977, n. 235 in materia di produzione di energia in Provincia di Trento.

Per il caso di specie, la deliberazione n. 1532/2000 prevede, nella fase sperimentale, un rilascio a valle della diga di Ponte Pià e della limitrofa opera di presa sul rio Laone, di 1220 l/sec..

Questo utilizzando la portata scaricata direttamente dall'impianto del Consorzio elettrico di Stenico - cui fa capo la concessione per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del rio Bianco e del torrente Duina - che altrimenti dovrebbe confluire nella galleria di derivazione delle acque del bacino di Ponte Pià alla centrale di Santa Massenza, in conformità alla concessione Enel in atto.

L'utilizzo, per il rilascio in parola, delle acque in concessione al Consorzio di Stenico era stato forzatamente determinato dall'impossibilità di utilizzare gli organi idraulici della diga Enel di Ponte Pià per consentire il deflusso di una portata continua. La soluzione posta in essere quindi era da ritenersi provvisoria fino a quando Enel Produzione S.p.A. non avesse modificato il sistema di rilascio dallo sbarramento di Ponte Pià del deflusso minimo vitale nell'alveo del fiume Sarca.

Questo è avvenuto recentemente a conclusione di un procedimento autorizzatorio istruito dal Dirigente del Servizio Utilizzazione delle Acque pubbliche, attraverso l'adozione della determinazione n. 56 di data 9 aprile 2004.

Il provvedimento prevede infatti la realizzazione di un'opera di presa dalla galleria Ponte Pià-Santa Massenza II, in sponda sinistra del fiume, e l'immissione del deflusso derivato nel Sarca in prossimità della confluenza nello stesso del rio Bianco. L'acqua derivata con la nuova opera viene peraltro sfruttata dal punto di vista energetico mediante una condotta in pressione DN 1100 di circa 150 m. di lunghezza fino ad un fabbricato dove verrà installato un macchinario elettro-idraulico di generazione ed un dissipatore idraulico. Il tutto per garantire lo sfruttamento ottimale della risorsa idrica a disposizione, un rilascio del minimo deflusso vitale in condizioni di continuità e senza pregiudizi ambientali al territorio circostante il luogo del rilascio.

Resta peraltro inteso che la suddetta modifica del rilascio potrà comunque costituire oggetto di ulteriore valutazione all'interno del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque pubbliche, in fase di approvazione, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 2 e 3 del D. Lgs 11 novembre 1999, n. 463; ed ancora, che in tale sede vi sarà anche la possibilità di garantire l'immissione nel fiume Sarca di una quota della portata proveniente dagli affluenti attualmente intercettati da altre opere e da impianti - come

quello del Consorzio Elettrico di Stenico - che non rientrando fra le grandi derivazioni idroelettriche, di per sè oggi sfugge alle prescrizioni imposte dall'art. 3 del D.Lgs. sopra citato.

Pare quindi che le decisioni prese, e quelle in fase di perfezionamento, possano porre le premesse per un miglioramento della situazione attuale con un recupero ulteriore di portata, con una regimazione migliore della stessa, con un migliore assetto idrogeologico del territorio in località Ponte Pià.

Anche sotto il profilo della qualità delle acque che saranno immesse in alveo a seguito delle nuove opere, esistono le premesse per guardare con ragionevole fiducia al nuovo corso.

La qualità delle acque del fiume Sarca a monte della diga di Ponte Pià viene mensilmente monitorata nella sezione di Ragoli attraverso indagini di tipo chimico e batteriologico e semestralmente vengono condotti campionamenti bentonici per la verifica della qualità biologica del corso d'acqua.

Ciò in considerazione del fatto che il fiume Sarca è ritenuto significativo a sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, giusta deliberazione n. 283 di data 16 febbraio 2004.

Lo stato ecologico emergente, così come definito dal decreto in parola, durante l'ultimo biennio 2002-2003, corrisponde alla classe 2, assimilabile ad uno stato complessivo di "buono".

E' convinzione degli uffici competenti che il futuro rilascio del deflusso minimo vitale direttamente dalla diga attraverso la galleria Ponte Pià-S. Massenza II - e pertanto non assoggettato alle problematiche riconducibili ad uno scarico di fondo - non dovrebbe gravare in modo negativo sull'assetto qualitativo generale del corso a valle del Sarca.

Una maggiore costanza idrica fluente in alveo, rispetto a quella attuale, potrebbe anzi favorire una migliore efficienza dei meccanismi riconducibili all'autodepurazione e consentire l'instaurarsi di nuove dinamiche ecologiche.

V'è, in proposito, da precisare che, nei periodi idrologicamente di magra, la centrale di Santa Massenza II funziona per poche ore al giorno. Nella restante parte della giornata in cui l'acqua di Ponte Pià non viene derivata verso Santa Massenza, è proprio la portata d'acqua scaricata dalle turbine del CEIS ad essere primariamente immessa nelle nuove opere di derivazione progettate da Enel, eventualmente integrata con un residuo di portata proveniente da Ponte Pià. Quindi l'apporto del rio Bianco risulta comunque determinante nei periodi maggiormente critici sotto il profilo della qualità dell'acqua.

Nei periodi idrologicamente ricchi invece, il maggior apporto d'acqua garantito al fiume Sarca è di per sè premessa, come già detto, di miglioramento della situazione in essere.

Si ricorda anche che la Provincia interverrà nei prossimi anni - in conformità al Piano Provinciale di Risanamento delle acque - per il collettamento delle numerose vasche Imhoff presenti soprattutto nella zona del Bleggio verso il progettato impianto biologico di Stenico con un sicuro miglioramento qualitativo delle acque provenienti dalla predetta zona.

Ulteriori azioni migliorative potranno essere definite con l'estensione dell'accordo di programma stipulato nel gennaio 2003 - relativo alla realizzazione di azioni per la salvaguardia della qualità delle acque superficiali del bacino afferente al lago di Garda - alla parte alta del bacino del Sarca.

La situazione in prospettiva si presenta quindi rassicurante per quanto riguarda il fiume Sarca a valle della diga di Ponte Pià.

Si intende comunque sviluppare la massima vigilanza, riconfermando l'impegno a conseguire ulteriori significativi miglioramenti alle caratteristiche qualitative attuali delle acque fluenti trentine ed agli aspetti paesaggistico-naturalistici delle relative aste fluviali attraverso l'attivazione di più strumenti e azioni.

Riconfermo per concludere, che la determinazione n. 56/2004, più volte richiamata, non si può configurare come rilascio di una nuova concessione a derivare.

In quest'ultima fattispecie, la procedura autorizzatoria prevede specifiche ed esaurienti attività di informazione, di sensibilizzazione e di verifica in modo che tutte le istanze locali, sociali ed economiche, possano discutere, osservare ed eventualmente anche concorrere con presentazione di proprie istanze alle possibilità di sfruttamento delle risorse idriche residue, mettendo in tal modo la Giunta provinciale nelle condizioni di operare una scelta finale che tenga conto della più razionale utilizzazione della risorsa acqua, anche in relazione alle caratteristiche quantitative e qualitative del corpo idrico sotteso.

Per quanto concerne infine la giusta preoccupazione di assicurare un pur parziale ristoro alle comunità locali rispetto ai sacrifici sociali ed ambientali che lo sfruttamento idroelettrico ha comportato per le stesse nel recente passato, pare doveroso ricordare come le recenti norme statutarie in materia di energia - rispetto alle quali la giunta provinciale sta alacramente operando per attuarle e concretizzarle in nuove opportunità di sviluppo - offrano alla Provincia e alle comunità locali concrete garanzie di un coinvolgimento diretto nella gestione della partita energetica trentina nel prossimo futuro.

Distinti saluti.

- avv. Ottorino Bressanini -